

R 50

Doc. N. **807/1**

AL PRESIDENTE LA COMMISSIONE MORO

On. Giuseppe Fioroni

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

Trasmetto il verbale testimonianza reso in data 28 ottobre 2016 da Peci Patrizio.

In relazione a tale audizione segnalo, d'intesa con il collega Massimiliano Siddi, che il testimone non ha praticamente fornito elementi ulteriori in merito a quanto da lui appreso sul sequestro dell'on. Moro e sugli altri temi d'interesse per la Commissione, quali i rapporti internazionali delle Brigate Rosse pur risultando utili alcune indicazioni sul meccanismo del suo pentimento (che confermano il racconto del mar. Incandela) e sulla distribuzione anche a Torino delle armi provenienti dal Medioriente.

Nonostante ogni sforzo non è stato possibile acquisire altri dati utili.

Entrambi i Consulenti hanno avuto la percezione che il testimone intenda attualmente soprattutto preservare la sua tranquillità essendo riuscito, dopo la sua scarcerazione di circa trent'anni or sono, a costruire una famiglia e a svolgere una regolare attività lavorativa anche senza più esporsi in alcun modo nelle rievocazioni delle vicende politiche di quegli anni.

con i migliori saluti

29 ottobre 2016

dr. Guido Salvini

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

2 - NOV. 2016

ARRIVO

Prot. N. ...2386.....

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATATA SUI FATTI

Il giorno 29 ottobre 2016 alle ore 12.05 negli Uffici del Tribunale di Milano-Palazzo di Giustizia - via Freguglia;

Dinanzi al **dr. Guido Salvini**, e **dr. Massimiliano Sidi**, magistrati consulenti della Commissione Parlamentare di Inchiesta, coadiuvati dagli ufficiali di P.G. Sostituto Commissario Polizia di Stato Sensi Maurizio e M.llo Aiutante Carabinieri Mezzetti Marco, consulenti della predetta Commissione Parlamentare, giusta delega dell'Ufficio di Presidenza;

È presente :

PECI Patrizio, nato a Ripatransone il 9 luglio 1953,

noto all'Ufficio

il quale viene avvertito dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti per i quali viene escusso

I Consulenti fanno presente che l'atto è coperto dalla massima riservatezza.

I Consulenti della Commissione invitano innanzitutto il testimone a fornire una breve sintesi della sua esperienza politica.

Faccio presente che sono stato arrestato nel febbraio 1980 insieme a Rocco Micaletto e all'epoca facevo parte della Direzione della colonna torinese delle Brigate Rosse. Sono stato detenuto per una fase nel carcere di Cuneo e qui le mie convinzioni cominciarono a entrare ulteriormente in crisi, una crisi tuttavia che già era iniziata nell'ultimo periodo della mia militanza. In carcere ebbi un primo contatto con il M.llo delle Guardie di Custodia Angelo Incandela che si rese conto che io potevo fare una scelta di collaborazione, a lui chiesi almeno la garanzia di poter parlare con qualcuno che decideva e lui mi disse che avrebbe attuato un contatto con il "numero 1", cioè con il Generale Dalla Chiesa. Effettivamente venne in carcere un ufficiale che lavorava con Dalla Chiesa. Il capitano Santantonio, poi lo stesso Gen. Dalla Chiesa ed infine fu organizzato il mio trasferimento che prevedeva una sosta in una caserma piemontese, dove come concordato sarei stato raggiunto dai magistrati di Torino. Ci fu negli ultimi momenti alcune difficoltà, perché in questa operazione si erano inseriti anche i Servizi ma alla fine uscii dal carcere di Cuneo. Ricordo che per evitare le ultime difficoltà il M.llo Incandela fece intervenire il sottosegretario Costa, che era in contatto con lui.

I Consulenti della Commissione invitano poi il testimone a fornire i suoi elementi di conoscenza in merito al sequestro ed omicidio di Aldo Moro.



2

Premetto che per partecipare fu scelto della colonna torinese Raffaele Fiore. Io invece avrei avuto il ruolo di partecipare ad un altro sequestro contemporaneo quello dell'industriale Pirelli che si sarebbe dovuto svolgere a Milano subito dopo quello dell'on Moro. La scelta su di me per l'azione milanese fu dovuta al fatto che io conoscevo discretamente Milano avendovi lavorato per circa un anno. L'azione milanese non fu poi portata a termine in quanto il livello di protezione di Pirelli era troppo alto e per noi insormontabile.

Raffaele Fiore con il quale dormivo a Torino mi fece pochissime confidenze sull'azione cui aveva partecipato e sulla sua dinamica. La sua ragazza, la Vai, gli aveva cucito, sulla divisa artigianale che egli avrebbe dovuto indossare, delle mostrine.

Fiore mi confidò che durante l'azione il suo mitra, credo un M12, si era inceppato e non ebbe la prontezza di tirar fuori la pistola per intervenire con quella. Non sono a conoscenza della presenza durante l'azione di via Fani di un numero di persone diverse da quelle che furono individuate.

I Consulenti della Commissione invitano poi il testimone a fornire quanto a sua conoscenza in merito ai rapporti tra le Brigate Rosse e la Raf e comunque con elementi dei gruppi armati tedeschi.

L'unica circostanza che posso riferire è legata alla necessità di disporre di un interprete in occasione di una riunione che doveva tenersi a Milano tra elementi della RAF, la cui identità non conosco, e Lauro Azzolini. Fu scelta per questo incarico la compagna di Andrea Coi, un militante della colonna torinese, di nome Ingeborg tedesca e giunta da poco tempo in Italia. La donna andò effettivamente a Milano ma l'esito dell'incarico che le fu affidato fu infelice. Parlando non molto bene l'italiano traduceva a stento ed a un certo punto Azzolini si accorse che non rendeva affatto il senso dei concetti che egli voleva esporre ai tedeschi.

ADR: Non sono a conoscenza di un'altra donna che a seguito di quanto accaduto avrebbe sostituito la Kitzler, cioè la compagna di Coi.

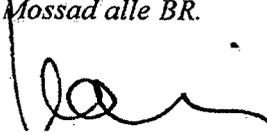
I Consulenti della Commissione invitano poi il testimone a narrare quanto a sua conoscenza in merito a contatti con elementi palestinesi ed all'arrivo di armi dal Medio- oriente.

Quello cui posso far riferimento è il viaggio del veliero dal Libano, con a bordo Moretti, Riccardo Dura ed altre persone ed un grosso carico di armi. Una parte di questi armi giunse anche a noi della colonna torinese. Premetto che noi ci appoggiavamo al Comitato Regionale piemontese che era formato da irregolari che gravitavano nella zona di Biella e pur non effettuando direttamente azioni erano disponibili ad alcuni compiti di supporto tra cui conservare anche armi.

Uno di questi era Liburno con la sua compagna che aveva una bella villa, essendo benestante, poi c'è un'altra coppia, poi uno che faceva il postino. In tutto erano dieci o quindici persone. La parte di armi che era stata assegnata a noi tra quelle giunte dal Libano, fu mandata a Biella dove vi erano depositi di armi sicuri. Io feci trovare questi depositi dopo la mia collaborazione, non ricordo se fossero due o tre, uno in casa di uno dei biellesi ed uno sotto terra.

Tra le armi ritrovate vi erano mitragliatrici di fabbricazione cinese e alcune bombe Energa provenienti dai palestinesi, due delle quali avevamo utilizzato in occasione di due attentati contro il carcere di Torino.

I Consulenti della Commissione invitano poi il testimone a fornire eventuali notizie che egli abbia acquisito in merito ad eventuali offerte del Mossad alle BR.

   3

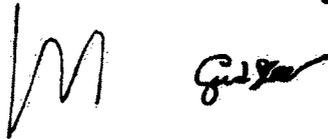
Quello che posso confermare è un tentativo di aggancio molto vecchio da parte del Mossad, cioè nella prima metà degli anni settanta, che le Brigate Rosse lasciarono cadere.

Verbale chiuso alle ore 14.00

Il testimone Peci Patrizio



I magistrati Consulenti



I verbalizzanti

